

È polemica dopo le proposte di riforma della giustizia contenute nella relazione del senatore dei verdi

Bicamerale, coro di critiche dai pm Boato: «Temono solo dei fantasmi»

Paciotti (Anm): «Si vuole colpire l'autonomia della magistratura prevedendo una maggiore ingerenza del potere politico». Folena invita alla cautela: «Il Pds vuole rafforzare l'indipendenza dei giudici». E a casa di Berlusconi si attaccano le toghe.

Stretta finale sul riordino delle tv

Sulla questione emittenti si arriva al dunque. Da martedì prossimo l'ottava Commissione del Senato comincerà a votare il disegno di legge Macchiano a cominciare dall'articolo 3. Al termine della riunione della maggioranza con il ministro Macchiano ed i sottosegretari Vita e Lauria è stato ribadito con nettezza il basta agli slittamenti e alle pause di riflessione. E non si aspetteranno gli esiti di eventuali trattative in corso con l'opposizione per dare inizio alle votazioni. L'incontro di ieri è servito anche a fare il punto della situazione e a valutare quali correzioni in corso d'opera è ancora possibile apportare. Per quanto riguarda la questione Telegli gli emendamenti presentati dal Pds, dai Verdi e da Rifondazione dovrebbero confluire in un'unica proposta di modifica. Per le tv a pagamento si disporrebbe il passaggio sul satellite per una sola rete nel prossimo agosto, mentre per un'altra si fisserebbe un tempo intermedio e una terza rimarrebbe via etere mentre, al momento, tutte e tre le Telegli dovrebbero passare al satellite entro agosto. Recepti anche i sub emendamenti sulle paraboliche condominiali mentre manca ancora l'accordo sulla data per il passaggio di una rete Mediaset sul satellite. Restano sul tappeto anche gli emendamenti proposti da An, a cominciare dalle varie questioni che riguardano la Rai e sulle quali, si lamenta il senatore Landolfi «il governo sembra non voler dare risposte chiare». Le avrà visto che il governo sta tra l'altro esaminando gli emendamenti proposti da An» spiega Vita che ribadisce la volontà «di lavorare intensamente, nella speranza che si possano sdrammatizzare i temi rimasti sul tappeto».

ROMA. Dai magistrati si levano critiche diffuse e radicali alle proposte di riforma della giustizia messe a punto dal senatore dei Verdi, Marco Boato, per conto della Commissione Bicamerale che dovrà ora prenderle in esame. Una prima bocciatura è arrivata dai magistrati milanesi Borrelli e D'Ambrosio ai quali si è affiancato anche il procuratore di Palermo, Giancarlo Caselli.

Una severa stroncatura è stata pronunciata dal presidente dell'Associazione nazionale dei magistrati Elena Paciotti, esponente, tra l'altro, di Magistratura Democratica la quale definisce «preoccupanti perché lesive dell'indipendenza dei magistrati le proposte che prevedono una maggiore ingerenza del potere politico sulla magistratura».

«Non sembrano corrispondere a ragioni di maggiore tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini - afferma la presidente dell'Anm - né l'aumento del numero dei componenti di nomina politica del consiglio superiore della Magistratura, né l'attribuzione al ministro di Grazia e Giustizia della formazione dei magistrati e neppure l'attribuzione al presidente della Repubblica del potere di determinare l'ordine del giorno del Csm che condizionerebbe dall'esterno l'autogoverno della magistratura».

Anche Francesco Saverio Borrelli

ha definito «molto pericolosa» l'ipotesi di aumentare i componenti di nomina politica dentro al Csm. D'Ambrosio ha aggiunto: «Appena i magistrati diventano indipendenti si cambia la Costituzione. I poteri indipendenti non piacciono a nessuno». Bocciature alle proposte di Boato sono venute anche dai magistrati del Csm.

«La proposta di modifica del consiglio - ha detto Marcello Matera, esponente di Unità per la Costituzione - è tutta orientata verso il controllo politico della magistratura, magari attraverso il potere esecutivo». Per Claudio Castelli, di Magistratura Democratica, l'ipotesi Boato «demolisce l'attuale assetto costituzionale mandando, o almeno affievolendo, la stessa indipendenza della magistratura».

Uno spostamento dell'attuale proporzione numerica tra laici e togati secondo Fausto Zaccarelli, esponente di Magistratura Indipendente, «renderebbe oltremodo attuale il pericolo di una politicizzazione dell'organo di autogoverno».

«I magistrati temono dei fantasmi», è stato il commento di Marco Boato, relatore del comitato che si occupa di giustizia in bicamerale. «Le grida di allarme di alcuni settori della magistratura sono basate solo sui titoli dei giornali e non sul lavoro effe-

tivo di questo comitato. Nel testo che ho proposto - ha sottolineato - c'è semmai un rafforzamento delle garanzie dei magistrati e non un indebolimento».

L'on. Pietro Folena, responsabile istituzioni del Pds, invita alla cautela e a non essere precipitosi nei giudizi. «È opportuno - dice - che in questo momento nessuno consideri le prime proposte contenute nella bozza Boato, all'interno delle quali vi sono soluzioni differenziate e alternative, altro che una prima proposta di lavoro del Comitato garanzie. Non è opportuno dare giudizi definitivi, occorre essere prudenti e avere senso della misura. Alla fine della prossima settimana - aggiunge - sarà possibile formulare un giudizio più compiuto».

Ieri i componenti del gruppo della Sinistra democratica hanno discusso le proprie proposte. «Deve esser chiaro a tutti - afferma Folena - che il Pds si muove e si muoverà per rafforzare l'indipendenza della magistratura e contro ogni forma di controllo del potere politico e dei partiti sulla magistratura. Occorre però sapere - conclude Folena - che presupposto dell'indipendenza della magistratura è l'affermazione del principio di responsabilità dei magistrati le cui forme andranno definite».

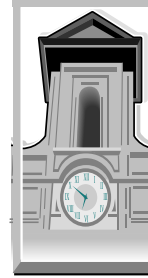
Di giustizia gli esponenti di Forza

Italia ne hanno parlato giovedì sera in una cena a casa da Silvio Berlusconi. «I magistrati facciano il loro mestiere. Non sono accettabili attacchi che rischiano soltanto di guastare il clima positivo che c'è in bicamerale sulla giustizia», hanno fatto sapere gli esponenti di Fi. Dice l'on. Tiziana Parenti: «L'attacco di questi giorni scatenato contro Boato è vergognoso, ai limiti del linciaggio».

Nessuno pensa di limitare il diritto di ognuno alla critica, avrebbe sottolineato Berlusconi, ma nessuno deve permettersi di pretendere di dettare legge perfino al Parlamento. Pur avendo parole di apprezzamento per l'operato di Boato, Berlusconi ha tuttavia ricordato che si tratta pur sempre di un «uomo dell'altra parte» anche se ha ammesso che il testo da lui presentato può andare come base di partenza, ma è difficile pensare - avrebbe aggiunto il leader azzurro - che la separazione delle funzioni possa da sola bastare per quella netta differenziazione fra Pm e giudici che Forza Italia ritiene indispensabile. Proprio su questo punto, per una chiara e inequivocabile distinzione fra Pm e giudici, Forza Italia e Polo hanno confermato che presenteranno emendamenti comuni alle proposte di Boato.

Raffaele Capitani

Parlamento e dintorni



Distruzione o distribuzione delle armi chimiche?

GIORGIO FRASCA POLARA

L'ORDINE DEL GIORNO È IL PREZIOSO vademecum di deputati e senatori. Da quel fascicolo, distribuito di prima mattina, i parlamentari apprendono che cosa li aspetta nella giornata. L'altra mattina al quinto punto dell'ordine del giorno della 174ma seduta pubblica della XIII legislatura della Camera dei deputati c'era un importante provvedimento relativo all'aggiornamento della Convenzione sulla proibizione delle armi chimiche. Ma più di un deputato è trasalito: dopo il passo sulla proibizione se ne poteva leggere uno sulla proibizione della «distribuzione» delle armi chimiche. A parte l'evidente errore (si tratta della loro distruzione), vi immaginate che problema per i promotori degli spot pubblicitari e per le tabaccherie?

UOMINI O DONNE? QUESTO È IL PROBLEMA posto dalla replica che ad una nota di Vittorio Zucconi su *La Repubblica delle donne* ha voluto fare su *La Discussione* Carlo Casini, il non dimenticato artefice della più ottusa battaglia contro l'aborto. A proposito di clonazione, Zucconi sosteneva, un po' paradossalmente, che «le donne sono sul punto di conquistare il potere di dare la vita» - senza gli uomini. Figuriamoci Casini: «Quando gli uomini si mettono a fare i "femministi" (notata la finezza con cui rispunta il sanfedismo contro ogni lotta di liberazione delle donne?, ndr) riescono assai spesso a trasformare le cose serie in barzellette o in cose ripugnanti». Ma poi è proprio lui, Casini, ad usare le stesse armi, ma con una grottesca seriosità. «Forse Zucconi non sa - replica - che con la clonazione si potrebbe fare a meno proprio delle donne (...) L'operazione che già avviene negli animali è fatta da biologi, per lo più uomini, su embrioni che possono essere maschili: che c'entra il potere femminile?». Arriveremo ad un solo sesso? Tutti uomini o tutte donne? Affidiamo il dilemma al sodale di Buttiglione.

NO, NON SIAMO ALL'INVASIONE DEGLI ALIENI ma poco ci manca: il giornale della Lega rilancia il razzismo con l'allarme «ultronei», e spiega come sia possibile lanciare una campagna per far figli che non ha nulla da invidiare a quella del regime fascista. Tutto parte dal fatto che lo spazio a cui i Padani «rinunciano responsabilmente», attraverso la crescita zero, «per garantire un avvenire migliore ai loro figli» viene «occupato da ultronei che non hanno lo stesso genere di preoccupazioni ma neppure la stessa visione della vita». Da qui a rilanciare il secessionismo e la liberazione dagli «ultronei» il passo è breve, e sarebbe risolutorio anche dei problemi demografici: significherebbe «disporre di condizioni ideali per fare figli senza correre il pericolo che gli spazi lasciati liberi vengano occupati da torme di estranei». Auguri e figli maschi.

TORNA ALLA RISCOSSA RADIOBELVA. Gustavo Selva, che in secoli lontani si esibiva per radio in violente filippiche anticomuniste, ora ha una rubrica della posta sul *Secolo d'Italia* e da lì bacchetta persino i lettori del giornale. Scrive dunque Elena Picano Marsiglia che «è semplicemente ridicolo definire il 25 aprile una festa della sinistra. Così come dire che il 1. maggio, Festa del lavoro, è una festa "dei compagni". Ma vogliamo scherzare? E l'altro 70% degli italiani che fa?». Reagisce Selva: «La sinistra si è impossessata del 25 aprile perché la considerava la prima tappa della "rivoluzione comunista" da imporre agli italiani». Se poi diventa la data della definitiva riconciliazione nazionale, allora - conclude Selva - si può fare. E sul 1. maggio? Silenzio tombale di Selva così ancora fermo alla "triplice" da ignorare l'appello al «coraggio» della sua interlocutrice.

«ESEMPIO DI RARA ELOQUENZA CHE inevitabilmente rimanda ai grandi oratori del mondo antico». Oddio, chi è questo mostro? È il deputato di An (e naturalmente avvocato) Enzo Trantino. Sin qui potrebbe apparire come un soffiato di un amico affezionato. E invece no: Trantino è così affezionato a se stesso da essersi così descritto in un'intervista al prof. Ewald Manschek curioso del fatto che in alcune università europee hanno esaminato testi tipici di oratoria identificando appunto in lui un classico. Quali sono i segreti di Trantino? In primo è che mentre di norma la lingua parlata presenta un carattere ellittico e spesso incomprensibile, lui non fa quest'errore. Da qui «l'entusiasmo del linguista» per il modo di parlare di Trantino che «è paragonabile alla gioia del biologo che ha scoperto una nuova specie». E giù con i richiami alla «glottodinamica più accreditata» che ha effetti miracolosi: «Egli (Trantino stesso, che si parla in terza persona, ndr) spiega per esempio il fenomeno della cosiddetta raccomandazione in modo così efficace che nessun vocabolario riuscirebbe a rendere più chiaro». Chiaro?

Caselli: mafia, per batterla tutelare i diritti

MONOPOLI (Bari). «La nuova e diffusa sensibilità antimafiosa deve essere aiutata, deve andare al di là del fatto emotivo perché dopo la denuncia deve venire il progetto, la capacità di incidere nelle dinamiche e nella cultura che promuovono le scelte criminali». È questo, secondo il procuratore di Palermo, Giancarlo Caselli (nella foto assieme al segretario della Cgil Sergio Cofferati, presente anche lui al ventesimo congresso della gioventù aclista), il compito che la politica deve assumere per lottare contro la cultura mafiosa. Secondo il magistrato bisogna capire che «la mafia non produce solo violenza, ma distribuisce risorse e ricchezza» e se le istituzioni non garantiscono i diritti fondamentali, si crea fatalmente un meccanismo perverso di supplenza da parte del potere mafioso». Caselli ritiene necessaria una politica fondata «sulla cultura della legalità», ricostruisca «le regole nella società». Queste - ha aggiunto - sono «il contenitore» all'interno del quale bisogna mettere interventi contro le cause che determinano povertà e bisogno».



Gernone/Ansa

L'intellettuale, collaboratore della Cei, commenta le parole di Ratzinger sul dialogo

Savagnone: patto tra cattolici e Pds

«Il cardinale ha voluto stimolare quanti hanno a cuore il futuro del nostro paese a riprendere il dibattito ideale».

ROMA. Dopo che il cardinale Ratzinger ha auspicato una «unità di fondo» tra forze diverse fra cui il Pds su «questioni etiche essenziali della politica», chiediamo un giudizio al professor Giuseppe Savagnone, responsabile culturale della Conferenza episcopale siciliana ed impegnato nell'elaborazione del «progetto culturale» della Chiesa italiana.

«Il cardinale non ha fatto altro che stimolare quanti hanno a cuore il futuro del nostro Paese a riprendere il dibattito ideale per ritrovare alcuni punti comuni per una progettualità che ci faccia superare le incertezze, lo smarrimento in cui siamo caduti per non esserci ripresi dalla caduta del muro di Berlino - dice -. Che siano caduti gli steccati è un fatto positivo, ma il vero problema di oggi è di trovare un orizzonte comune per delineare il nostro futuro, così come fecero i costituenti nel dopo guerra».

Tra le forze politiche e sociali dura ancora lo choc di un mondo non più diviso ma molto frammentato?

«La caduta dei muri non ha prodotto un dialogo costruttivo, ma un clima di paura. Ha creato una situazione in cui, invece di trovare dei terreni comuni, ci si è limitati a prendere atto che non c'era più alcuno sbarramento ma neppure un elemento comune. Ed allora si capegi pure il perché la stessa coalizione dell'Ulivo ha carattere elettorale e contingente ma non ha un progetto fondato su alcuni valori largamente condivisi che indichi al Paese un itinerario credibile da percorrere. Le cose sono ancora più gravi e confuse nel centro-destra».

Quale può essere, allora, la via di uscita da questa transizione?

«Non nego che sforzi importanti siano stati compiuti per risanare l'economia del Paese. Ma dalla crisi usciamo solo se sappiamo ricostruire un orizzonte comune che, senza annullare le rispettive identità, le faccia convergere ed incontrare attorno ad un comune progetto. Oggi il vero vincitore è quel tipo di pensiero debole ai confini con il nichil-

simo che, in termini pratici, offre larghissimi spazi ad una certa cultura politica liberal-capitalista, basata sull'individualismo selvaggio e sul cercare esclusivamente la propria autorealizzazione a costo di sopraffare gli altri. È questo l'avversario da vincere. E se vogliamo costruire un'intesa tra cattolici democratici e forze di una sinistra rinnovata ed europea come il Pds dobbiamo ritrovare dei sì e dei no comuni. Per esempio: ce lo sta ricordando il Papa che il profitto non può essere lo scopo della nostra vita e che il mercato non può essere un idolo».

Lei pensa che l'obiettivo dell'unione monetaria europea abbia fatto trascurare altri problemi?

«L'Europa da costruire non può essere quella dei banchieri: sarebbe il tradimento più grande dell'idea di un'Europa fondata sui grandi valori della solidarietà, della cooperazione, della cultura. Su questi temi noi cattolici, ed il Papa ce lo ricorda con insistenza, vogliamo confrontarci ed incontrarci con forze politiche

che, come noi, hanno un retroterra culturale e popolare a cui rispondere. È tempo di definire insieme un grande patto sociale e culturale come quello che diede vita alla Costituzione che ora vogliamo riformare ed aggiornare».

Un'occasione potrebbe essere data dalla discussione sullo Stato sociale da reinventare....

«Questo è un grosso tema a cui i cattolici sono molto sensibili e non sono mancate le occasioni per denunciare l'individualismo selvaggio ed i corporativismi che si contendono le spoglie del vecchio Stato assistenziale. Perciò siamo contrari ad un certo buonismo che rischia di appiattirci su modelli americani che sono estranei alla nostra cultura o di annullare solo apparentemente le differenze che, invece, ci qualificano e che ci spingono ad un confronto leale e chiaro per meglio incontrarci per definire un progetto comune».

Alceste Santini

ALBANIA
SOLIDARIETÀ E COOPERAZIONE

L'ARCI

INVITA TUTTI A PARTECIPARE
ALLA MANIFESTAZIONE UNITARIA
CHE SI TERRÀ AL PORTO DI BRINDISI

DOMENICA 6 APRILE - ORE 10.30

PER L'AMICIZIA E LA SOLIDARIETÀ
CON IL POPOLO ALBANESE

ARCI NUOVA ASSOCIAZIONE
PER INFORMAZIONI: TEL. 06/41609501- 06/41609233